



Sul monumento a Felice Falesiedi

Sul ricordo marmoreo a Felice Falesiedi (1878-1923), tuttora affisso alla facciata del palazzo comunale, abbiamo parlato più volte e non è il caso di ripeterci. Solo per riassumere ricorderemo - a parte i diversi articoli apparsi via via sul personaggio in sé e l'eco suscitata dalla sua tragica scomparsa - la serie di deliberazioni comunali che ne accompagnarono la realizzazione ad opera di un comitato cittadino (*Loggetta* n. 21/1999, pp. 2-3) e la cerimonia d'inaugurazione del 6 ottobre 1924 con l'intervento dell'amico personale e compagno di lotta on. Attilio Susi, che di lì a poco ne avrebbe seguito perfino il destino (*Loggetta* n. 61/2006, pp. 19-20). Mancava invece una descrizione del monumento, una sorta di scheda tecnica che abbiamo rinvenuto nell'archivio storico comunale, un fascicoletto di pochissimi fogli nella categoria VI dell'anno 1924. E' un progettino in scala 1:10 che l'autore, lo scultore Enrico Cordoni di Roma, illustra al comitato cittadino committente con il quale stipula poi un contrattino con i termini di realizzazione, spesa e consegna. Cominciamo da questo [con minimi nostri interventi ortografico-sintattici], anche se in realtà il documento è successivo di un mese al disegno preparatorio dell'autore:

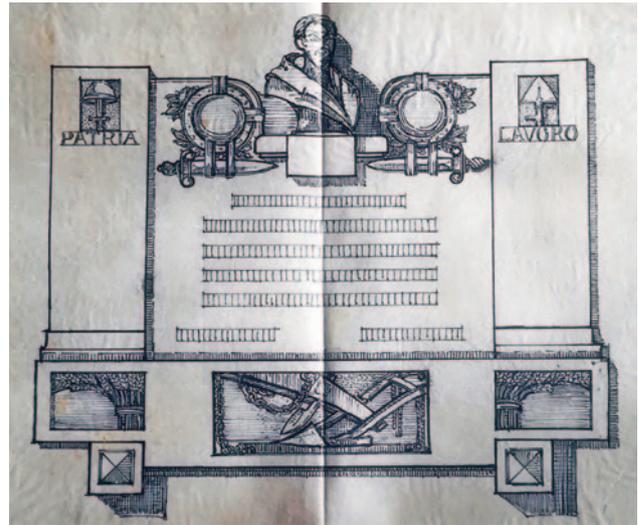
Per iniziativa di un gruppo di cittadini di Piansano viene deliberato di erigere una targa ricordo per onorare la memoria del concittadino Felice Falesiedi, ex sindaco e presidente della Cooperativa ex combattenti. A tale scopo si è incaricato il prof. Enrico Cordoni scultore di Roma di presentare un progetto di targa corrispondente ai fini che questo Comitato si propone, e lo stesso ha consegnato un bozzetto di tale opera in scala 1:10 che è stato unanimemente approvato. In base a tale progetto ed alla relazione annessa si è convenuto quanto segue:

- 1) Il prof. Enrico Cordoni si impegna a eseguire detta targa composta negli elementi marmorei e bronzei come da bozzetto nel tempo di mesi due dalla data del presente.
- 2) Che il lavoro venga eseguito con materiali di primissima qualità, con decorazioni originali e complete rifiniture in tutte le parti.
- 3) Che il ritratto (mezzo busto tutto rilievo) dell'onorando defunto sia, per la rassomiglianza perfetta, collaudato prima della fusione del modello da apposite persone delegate dal Comitato.
- 4) Che questo Comitato si assume l'incarico e le spese di trasporto da Roma a Piansano delle parti marmoree e metalliche componenti l'insieme della targa stessa.
- 5) Che è a carico dell'autore provvedere al collocamento in opera e fissaggio della targa, sul posto che verrà a suo tempo stabilito, provvedendo lui solo a quei mezzi d'opera occorrenti in aiuto alla mano d'opera.

A seguito di quanto sopra, e a proposta del prof. Enrico Cordoni si conviene:

Il prezzo dell'opera compiuta in tutte le sue parti si conviene in lire ottomila, consegna Roma.

Che le modalità di pagamento vengano stabilite nelle misure di § 3.000 alla firma del presente, § 2.500 alla consegna della targa, § 2.500 a inaugurazione avvenuta.



Progetto dello scultore Enrico Cordoni di Roma

Che si rilascia facoltà all'autore di modificare eventualmente nelle linee decorative e architettoniche il progetto presentato ed accettato, sempreché le modifiche vadano a beneficio artistico ed estetico dell'opera senza diminuzione di proporzioni.

Piansano 29 Febbraio 1924

Per accettazione
[f.to] Enrico Cordoni

Ed ecco la descrizione dell'opera che l'autore stesso aveva fatto inviando il disegno al "Sig. Adriano Bronzetti dello Spett.le Comitato per l'erezione di una targa per un concittadino defunto", in una lettera del 26 gennaio 1924 su sua carta intestata: "ENRICO CORDONI & C. - DECORAZIONI IN RILIEVO - STUCCHI - IMPRESA MANUTENZIONI MURARIE ECC. - ROMA - VIA VALADIER 36":

La targa si compone di una lastra centrale in marmo bianco di Carrara lucido, con due stele laterali di travertino finissimo di Tivoli in avanti di cm. 2 dal piano del marmo. Su ogni stele dalla base modinata vi si rappresenteranno intagliati in rilievo nella pietra i simboli della Patria e del lavoro, con i motti incisi in carattere romano.

La parte basamentale, egualmente di travertino di Tivoli da cm. 10, è sovrapposta a n° 2 sostegni a dado e chiodo emergenti di cm. 5 dalla base stessa.

Sulla fronte della base entro incastri vi si rappresentano: nelle parti laterali sottostanti le stele n° 2 bassorilievi decorativi con covoni di grano; al centro altro bassorilievo con l'aratro simbolo dell'attività agricola. Il tutto in bronzo. Sovrastante la targa centrale di marmo, interrotta da cornice e dado centrale, poggia il busto dell'onorando defunto, in bronzo su piedestallo del medesimo metallo.

Ai lati del busto vi sono sovrapposti al marmo n° 2 motivi decorativi in bronzo rappresentanti le allegorie delle armi: scudi e spade circondati da serti di alloro. Sul corpo centrale verrà incisa con lettere romane l'epigrafe per il defunto che voi vorrete dettare a riconoscenza dei suoi meriti.

L'autore si è ispirato nei soggetti alle qualità del defunto stesso, ex combattente ed organizzatore di ciò che concerne lo sviluppo dell'agricoltura, su cui Egli dette quanto poteva a beneficio degli ex combattenti stessi.

Il costo della targa, con marmi sceltissimi di accuratissima lavorazione, con i motivi decorativi da modellare con sicura coscienza e valore artistico e da riprodurre in bronzo ben finito e patinato. Ritratto di accurata fattura e di garantita vitalità semiante, in bronzo idem. Esclusa la messa in opera, consegna Roma £ 8.800 (Lire ottomilaottocento).

Consegna entro un mese dalla data di ordinazione.

In attesa di gradito riscontro prego di gradire distinti ossequi.
 Enrico Cordoni

Il monumento fu poi realizzato esattamente come da progetto con un'unica variante, ossia l'eliminazione di scudi e spade ai lati del busto e la loro sostituzione con fronde di alloro, che inizialmente avrebbero dovuto solo circondare le allegorie delle armi. Una variante che un po' ci sorprende, data l'epoca, e che al tempo stesso fa piacere notare, perché evidentemente si volle dare più importanza, nella cooperativa agricola fra gli ex combattenti, alla funzione di promozione agraria e sociale dell'associazione piuttosto che al bellicismo nostalgico e revanscista di larghi strati del reducismo nazionale. Una variante che dovette essere apportata quasi subito, perché già presente nel bozzetto in gesso preparato presumibilmente di lì a breve e oggi ritrovato in casa di familiari. Tale bozzetto fu infatti recuperato dal nipote Renzo Falesiedi alla morte della nonna Maria Eutizi (vedova di Felice), restaurato e giustamente conservato come una reliquia. Di esso - di cm. 43,5 per 40 nel punto di massima altezza, per 3 di profondità - non conosciamo esattamente l'origine, ma è logico supporre che sia stato preventivamente realizzato dallo stesso prof. Cordoni per garantire ai committenti l'assoluta fedeltà di esecuzione.

Delle minime varianti, però, vanno rilevate anche tra il bozzetto e l'opera poi realizzata. Non solo nella parte superiore della lapide, per l'assenza dei pannelli che fanno da sfondo al busto nel punto d'appoggio alla parete, ma soprattutto nel testo dell'epigrafe, da attribuire naturalmente non allo scultore ma a uno o più autori rimasti ignoti. Nel bozzetto in gesso la scritta vi fu riportata a inchiostro e oggi è leggibile piuttosto a fatica, ma mostra chiaramente una prima versione alla quale furono apportate delle significative "rifiniture" letterarie. Laddove si parla della cooperativa come di una "promessa buona per l'oscuro avvenire degli umili terrieri", alla riga 6 del testo, nella versione definitiva quel "buona" diventa "superba"; mentre "l'esplicata fede" della riga 9 diventa "la pertinace fede"; e anzi tutta quest'ultima riga, che recava "per il grande amore e per l'esplicata fede", diventa "pel grande amore e la pertinace fede", che scorre in modo sicuramente più fluido e poetico. Così come più musicale diventa, alla riga 11, "in memoria e onore" al posto di "in memoria e in onore". Ma sono i due nuovi attributi ad attirare maggiormente l'attenzione. *Superba* anziché *buona* potrebbe apparire dettato da arroganza, o magari imposto da un certo stile fascista, mentre accostato com'è a *l'oscuro avvenire*



Monumento inaugurato il 6 ottobre 1924

degli umili terrieri evoca la commozione di contadini miserabili riusciti nell'impresa - che sembrava impossibile - della conquista della terra attraverso la solidarietà di classe, la coesione sociale. C'è sì un fremito d'orgoglio, ma come per un giusto premio degli ultimi, l'emozione fino alle lacrime che velò i volti dei contadini presenti all'inaugurazione, alle parole di Attilio Susi che ricordava il compagno morto. E quella fede *pertinace*, anziché solo *esplicata*, sta a dire il convincimento incrollabile di una coscienza onesta al servizio di atavici bisogni popolari. Non sappiamo chi fu a dettare quell'epigrafe, ma queste limature rivelano, oltre che un'indubbia sensibilità letteraria, anche delicatezza d'animo e capacità di comprensione, per non dire anche condivisione d'ideali. Tali da conferire valore "testamentario" a quello che rimane, nella storia del paese, il più importante riconoscimento delle virtù civiche di un benemerito cittadino.

antoniomattei@laloggetta.it



Bozzetto in gesso